

Il Milione ovvero il libro delle meraviglie

Viaggio musicale sulle tracce di Marco Polo

Testi

Stella splendens in monte ut solis radium / miraculis serrato exaudi
populum.

*Concurrunt universi gaudentes populi / divites et egeni grandes et parvuli /
ipsum ingrediuntur ut cernunt oculi / et inde revertuntur gracijis repleti.*

*Rustici aratores nec non notarii / advocati scultores cuncti ligni fabri /
sartores et sutores nec non lanifici / artifices et omnes gratulantur ibi.*

*Cuncti ergo precantes sexus utriusque / mentes nostras mundantes oremus
devote / virginem gloriosam matrem clementiae / in coelis gratiosam
sentiamus vere.*

Stella che splendi sul Montserrat come un raggio di sole, esaudisci il popolo
con i miracoli.

Dal mondo intero tutti accorrono gioiosamente, / ricchi e poveri, grandi e
piccoli, / con i nostri occhi li vediamo arrivare / e ripartire pieni di grazie.
Contadini, aratori, nonché notai, / avvocati, scultori, falegnami, fabbri, /
sarti e rammendatori, nonché lanaioli, / e tutti gli artigiani, qui si rallegrano.
Noi tutti di entrambi i sessi, supplicando, / purificando le nostre menti, /
preghiamo dunque devotamente: / sentiamo nei cuori la Vergine gloriosa,
Madre di clemenza, / piena di grazia nei cieli.

Huic placuit tres Magi mistica virtute / triplici portabant munera / ipsum
mirifice regem dicentia / Deum et hominem mira potentia.

Ecco dunque che là i tre Magi, illuminati da un'arcana sapienza, /
recavano tre doni, / che mirabilmente proclamavano la sublime potenza
di Colui che era Re, / Dio e uomo ad un tempo.

Puisque je suis fumeux plains de fume, / fumer m'estuet car, se je ne
fumoye / ceulx qui dient que j'ay teste fume, / par fume je les
desmentiroye; / et nonpourquant jamais ne fumeroye / defume qui fust
contre rayson: / si je fume, c'est ma compleccion / quolerique qu'ainsi me
fayt fumer. / Je fumeray sans personne graver, / c'est bien fumé il n'i a
point d'outrayge / quant on fume sans fayre autrui damage.

Poiché sono fumato, pieno di fumo, / io devo fumare poiché se non fumassi, / coloro che mi chiamano testa fumosa, / per effetto del fumo, li smentirei; / e tuttavia giammai fumerei / del fumo che fosse contro la ragione; / se fumo, è a causa del mio temperamento / collerico che così mi induce a fumare. / Io fumerò senza dar fastidio a nessuno, / è una buona fumata, non c'è alcun oltraggio, / quando uno fuma senza fare danno a nessuno.

Clamans in deserto, / docens in aperto, / vias Domini sub certo / parans tramite, / summi preco regis, / nove lingua legis, / rector gregis, / dux celestis semite / prodit ex effeta, / partu sterilis fit leta, / culpe fomite / proles libera, / agnum lavat mundum, / emundantem mundum, / qui expurgat scelera.

Gridando nel deserto, / insegnando all'aperto, / preparando la via del Signore / su un cammino sicuro, / l'araldo [San Giovanni Battista] del sommo Re, / voce della Nuova Legge, / guida del gregge, / il capo del sentiero celeste / esce da un ceppo sterile; / con la sua nascita la sterile [Santa Elisabetta] diventa lieta; / liberato della colpa, / la stirpe lava l'Agnello del mondo, / Colui che, purificando il mondo, / scaccia i peccati.

Per sparverare tolsi el mio sparvero, bracchi et bracche chiamando: «Cit, cit, Baratera», «Te', Varin, te' te'». Çonçemo a la campagna. Vidi cercar et rinfrescar la cagna: «Burla qui te', Varin, fiù». «Ve' là Baratera, fiù», «Amorosa Bocca, fiù», «Leva, leva, leva là!», «Guarda, guarda, guarda là!». Per la mia donna presi quaglie assai poi del redire non mi dubitai. Per quella tolsi el mio sparvero in pugno et questo fu l'ultimo dì di giugno. E volendo redire udì un levriero correndo e gridando: «Cit, cit, Baratera», «Te', Varin, te', te'», guardando presso l'olmo vidi cercar et rinfrescar la cagna. «Burla qui te' Varin, fiù», «Ve' là Baratera, fiù», «Amorosa Bocca, fiù», «Bochi, Bochi, Bochi è là». «La cagna, la cagna è là». E per sfratare andai le quaglie a quella ch'amor mi fece prendere pur ella. E però faça l'uomo al mondo bene, e segua la ventura che gli viene.

Benedicti e laudati / sempre siate a tutte l'ore, / sancti apostoli beati, / servi del nostro signore.

Sancti apostoli, voi laudamo / de bon core nocte et dia, / et a vöi
racomandamo / tutta nostra compagnia; / manteneten' en tal via / ke
potiam perseverare / a servire ed a laudare / Cristo, nostro redemptore.
Sancto Tomasso, a Deo servisti/ noct'e di ogni stascione; / i lla sua morte
plangisti / cum grande devotione, / de la sua resurrectione / fortemente
dubitasti, / fin ke 'l lato no i cercasti / non ne fosti credetore.
Molta gente convertisti / a la sancta fede pura, / l'idole cader faceste /
k'eran poste nelle mura. / Un pagan se moss'alora, / del coltello te
percosse: / alor l'anima se mosse / e di Dio prese sentore.

Congaudeant catholici, / letentur cives celici / die ista.

Clerus pulcris carminibus / studeat atque cantibus / die ista.

Hec est dies laudabilis, / divina luce nobilis / die ista.

Qua Jacobus palatia, / ascendit ad celestia / die ista.

Gioisca l'intera chiesa, / le schiere celesti siano felici, / in questo giorno.

Il clero si impegni in bei versi / e bei canti, / in questo giorno.

Questo è un giorno encomiabile, / reso glorioso dalla luce divina, / in
questo giorno.

Poiché Giacomo è salito / alla dimora celeste, / in questo giorno.

(Triplum) S'on me regarde / Dites le moi; / Trop sui gaillarde, / Bien
l'aperchoi. / Ne puis laisser / que mon regard ne s'esparde, / Car tes
m'esgarde / Dont mout me tarde / Qu'il m'ait o soi, / Qu'il a, en foi, / De
m'amour plain otroi / Mais tel ci voi / Qui est, je croi / Feu d'enfer l'arde! /
Jalous de moi. / Mail pour li d'amer ne recroi, / Car par ma foi, / Pour
nient m'esgarde: / Bien pert sa garde:/ J'arai rechoi.

(Motetus) Prenés i garde / s'on me regarde / trop sui gaillarde / dites le
moi / pour Dieu vous proi / car tes m'esgarde / dont mout me tarde / qu'il
m'ait o soi / bien l'aperchoi / et tel chi voi / qui est je croi / feu d'enfer
l'arde / jalous de moi / mais pour li / d'amer ne recroi / pour nient
m'esgarde / bien pert sa garde / j'arai rechoi / et de mon ami / le dosnoi /
faire le doi / ne serai plus couarde.

(Tenor) He, mi enfant.

Fate ben attenzione, se qualcuno mi guarda perché sono troppo
sfrontatamente bella: avvertitemi, per l'amor di Dio! Poiché mi lancia

occhiate - ben me ne sono accorta - una certa persona alla quale ardo dal desiderio di donarmi; ma anche un altro ne scorgo, che invece (possa arrostitire all'inferno!) è geloso di me. Eppure, non sarà certo per causa sua che mi asterrò dall'amare chi voglio io: a nulla vale che mi guardi così, son occhiate sprecate - perché saprò ingegnarmi in qualche maniera, ed il mio amato otterrà quel che gli compete. Sì, devo farlo: bando ad ogni codardia!

Tenor: Oh, figlio mio!

(Cantus I) [O] Venecie, mundi splendor, / Italie cum sis decor, / in te viget omnis livor / regulis mundicie.

Gaude, mater maris, salus, / qua purgatur quisque malus. / Terre ponti tu es palus / miserorum baiula.

Gaude late, virgo digna, / principatus portas signa / tibi soli sunt condigna / ducalis dominii.

Gaude, victrix exterorum, / nam potestas Venetorum / nulli cedit perversorum, / domans, terram, maria.

[Nam] tu vincis manus fortis, / pacem reddis tuis portis, / et dirumpis fauces mortis, / tuorum fidelium.

Pro te canit voce pia / tui statum in hac via / El conservet et Maria / Johannes Ciconia. [Amen].

(Cantus I) [O] Michael, qui Stena domus / tu ducatus portas onus, / honor tibi, quia bonus / vitam duces celibem. / Phebo compar, princeps alme, / tibi mundus promit «salve»; / spargis tuis fructum palme, / victor semper [nobilis]. / Clemens, justus approbaris, / decus morum appellaris, / tu defensor estimaris / fidei catholice. / Bonis pandis munus dignum, / malis fundis pene signum / leges suas ad condignum / gladio justitie. / Sagax, prudens, mitis pater, / lex divina, cum sis mater / mentis virtus tibi frater, / zelator rei publice. / Sedem precor tibi dari, / Deo celi famulari, / ejus throno copulari / per eterna secula. Amen.

(Cantus I) [O] Venezia, meraviglia del mondo, / poiché tu sei ornamento dell'Italia, / in te prospera ogni motivo d'invidia / per la perfezione della purezza.

Gioisci o madre del mare, salvezza, / grazie alla quale ogni malvagio è purificato. / Tu sei sostegno del mare e della terra, / protettrice dei miseri.

Gioisci in lungo e in largo, o degna vergine; / tu porti le insegne del principato /- a te sola si addicono - /del dominio ducale.

Gioisci o vincitrice sugli stranieri, / infatti il potere dei Veneti / non cede ad alcun malvagio, /domando terra e mari.

[Infatti], tu incateni le mani di chi è forte, / ridoni la pace alle tue porte, /e spezzi le fauci della morte / a chi ha in fede in te.

Per te canta con voce pia / la tua prosperità in questo mondo / (che Dio e Maria ti conservino) / Johannes Ciconia. [Amen].

(Cantus II) O Michele, che porti la casata degli Steno / all'alto impegno del ducato, / sia onore a te, poiché, da uomo buono, / conduci una vita casta.

Pari a Febo, o almo principe, / a te il mondo dice «salute»; / ai tuoi dispensi la palma della vittoria, / tu che sei sempre un nobile vittorioso. Sei acclamato clemente e giusto, / sei chiamato ornamento dei costumi, / sei ritenuto difensore / della fede cattolica.

Ai buoni tu elargisci il giusto premio, / ai malvagi imponi come marchio della pena / leggi adatte, che si meritano, / con la spada della giustizia.

Tu sei un padre sagace, prudente, mite, / e se la legge divina ti è madre, / il vigore dell'intelletto ti è fratello, / tu, guardiano dello stato.

Prego che ti sia assegnato un posto / e che tu possa essere al servizio di Dio in cielo, / che tu sia associato al suo trono / per l'eternità. Amen.